

Non è tutto abete o faggio quel che luccica

A tutela dei consumatori e delle aziende italiane certificate ENplus®, AIEL promuove un servizio di analisi e identificazione delle specie legnose che compongono il pellet

Il pellet migliore è chiaro, austriaco, di abete o faggio. ❌ **FALSO!**

La specie legnosa, il colore e la provenienza geografica non producono effetti automatici sulla qualità del materiale e le migliori prestazioni di alcuni prodotti sono spesso dovute a ragioni produttive e logistiche che non si limitano alle specie legnose impiegate.

ENplus®, schema leader nel mondo per la certificazione della qualità del pellet, prevede due classi di qualità per i sacchetti di pellet, ENplus A1 oppure ENplus A2, e tutti i prodotti di una determinata classe di qualità condividono le stesse caratteristiche standard.

Spesso, l'indicazione delle specie legnose sui sacchi di pellet si accompagna alla convinzione dei consumatori che queste siano sinonimo di alta qualità. Attività aggressive di marketing possono anche portare all'offerta di prodotti di specie diverse da quelle indicate sui sacchi.

Di conseguenza, a tutela dei consumatori finali e delle aziende italiane certificate ENplus® che subiscono maggiormente queste distorsioni competitive, AIEL ha avviato un servizio di analisi del pellet che permette l'identificazione delle specie legnose che lo compongono.

Le aziende associate ad AIEL potranno accedere alla convenzione stipulata con un laboratorio di analisi e identificazione del legno, il cui servizio comprende:

- selezione casuale di 25 frammenti all'interno del campione (sacchetto) di riferimento;
- verifica al microscopio della corrispondenza o coerenza dei frammenti selezionati con i *taxa* dichiarati sul prodotto (cioè le indicazioni sul sacco relative a specie, genere, famiglia, ecc.);
- identificazione dei frammenti non coerenti con i *taxa* dichiarati sul sacco.

Al termine della procedura di verifica sarà rilasciato un rapporto formale che includerà, oltre all'esito delle analisi, anche l'inequivocabile identificazione fotografica del sacco di riferimento.

Qualora sul sacchetto fossero riportate indicazioni mendaci, AIEL avvierà un reclamo formale sulla qualità del prodotto, coinvolgendo l'Ufficio centrale ENplus® e gli Enti di ispezione e certificazione responsabili della sorveglianza delle aziende interessate. Sarà anche valutato ogni ulteriore profilo di illiceità connesso alla commercializzazione del materiale (es. art 515 c.p., frode in commercio).